

Il curatore conferma il fallimento dell'Ilma Plastica. Chi rimane è senza niente "si spera" nel licenziamento collettivo

Pubblicato: Mercoledì 25 Settembre 2024



La curatrice fallimentare ha confermato il fallimento della **Ilma Plastica di Gavirate**. Nessun esercizio provvisorio e, per il momento, nessun licenziamento collettivo, in attesa che si faccia avanti qualche **acquirente**. «Abbiamo sperato fino all'ultimo che la curatrice potesse cambiare la sentenza del tribunale – commenta **Davide Maragna** della **Filctem Cgil** di Varese – purtroppo non è avvenuto. Ora mi chiedo: perché la curatrice non dà il via libera a un **licenziamento collettivo**? **Chi rimane è senza niente**».

La **Filctem Cgil** ha giocato tutte le sue carte, ma è molto probabile che, senza la tutela della cassa integrazione, molti **lavoratori daranno le dimissioni per giusta causa**, e l'azienda sarà progressivamente svuotata delle sue professionalità. Del resto questi 140 lavoratori dovrebbero trovare la **forza di resistere** e al tempo stesso preoccuparsi di pagare bollette, rate del mutuo e spese per i figli senza alcun reddito in entrata, fino a quando non ci sarà **un licenziamento collettivo o un'azienda che compra la Ilma Plastica**. «Se si verificherà questa situazione – continua Maragna – sarà ben difficile trovare un acquirente che compri una scatola vuota. Nel frattempo noi abbiamo dedicato due nostri giovani funzionari per seguire nelle varie pratiche, in particolare Naspi e pensione, i dipendenti dell'Ilma Plastica».



Davide Maragna incontra i lavoratori dell'Ilma Plastica al termine di un'assemblea

I DUBBI DEI LAVORATORI

Nella assemblea di lunedì 23 settembre, il sindacato e l'**ufficio vertenze della Cgil di Varese** avevano chiarito tutti i dubbi in un confronto pubblico avvenuto nella sala consiliare di Villa De Ambrosis a Gavirate, messa a disposizione dal sindaco Massimo Parola per ovviare al maltempo.

I lavoratori, che hanno **ricevuto regolarmente lo stipendio fino al mese di agosto**, hanno posto domande ben precise agli esperti a cominciare dal pagamento del periodo residuo di stipendio, che comprende i giorni dal **1 al 19 settembre**, non ancora pagato. La risposta è stata breve e lapidaria: «**La liquidazione giudiziaria equivale alla morte di una persona. Non si può andare a chiedere quei soldi**».



nella foto Davide Maragna e Giovanna Bianchi durante l'assemblea del 23 settembre nella Sala consiliare di Gavirate

L'INDENNITÀ DI PREAVVISO

Tra i dipendenti della Ilma plastica è emersa un'evidente preoccupazione per i tempi necessari a definire la loro posizione in una fase in cui non si capisce come evolverà la situazione. Molte le domande relative **all'indennità di preavviso sia nel caso di nuova assunzione da parte di un'altra azienda sia in caso di dimissioni volontarie**. «Nel caso in cui il lavoratore abbia dato le dimissioni per giusta causa – ha spiegato **Giovanna Bianchi** – si chiederà all'azienda di pagare il preavviso, insinuandosi al passivo e, se ci sono i soldi, quei due mesi verranno pagati. Non dimentichiamo che il curatore fallimentare è un pubblico ufficiale e ha molti più paletti da rispettare. Quindi non importa se qualcuno ha preso accordi con l'azienda riguardanti il preavviso».

ASPETTARE E NON CHIUDERE I FONDI PENSIONE

E se fino a lunedì, secondo Maragna, **era inutile dare le dimissioni volontarie**, con la decisione presa dalla curatela fallimentare **svanisce la possibilità dell'esercizio provvisorio** e la decisione se rimanere o meno ritorna in capo al lavoratore. «Noi continueremo a batterci per **l'attivazione della cassa integrazione** – sottolinea il sindacalista – in attesa di un acquirente. Il mio consiglio è di aspettare e resistere, ma mi rendo conto che in queste condizioni è difficile fare questa scelta».

Altra raccomandazione fatta ai lavoratori è di **non chiudere assolutamente i fondi pensione, pubblici o privati che siano**, perché il rischio che si corre è la perdita di una parte di contribuzione. «Se l'Inps non ha indicazione dove versarli, li tratterrà». Molto **negativo il giudizio sul nuovo codice della crisi d'impresa**. «È un codice che gioca con il destino dei lavoratori – ha sottolineato la responsabile dell'ufficio vertenze della Cgil – perché fa ricadere tutta la responsabilità della decisione in capo ai lavoratori».

Parla il custode della Ilma Plastica di Gavirate: “In un colpo solo ho perso casa e lavoro”

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it